

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 8 (2004)

Artikel: Una sentenza in favore di Margherita Balli
Autor: Balli, Christian
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047908>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Christian BALLI

Una sentenza in favore di Margherita Balli

La Valle Maggia fu conquistata dagli Svizzeri all'inizio del 16° secolo e, come gli altri baliaggi italiani, rimase sotto il loro dominio fino al 1798. Il balivo o landfogto del *Maienthal* risiedeva nel Palazzo di Cevio ed il suo ufficio comprendeva sette funzionari: il Cancelliere del Baliaggio, nominato dapprima dal balivo stesso, poi dal Consiglio generale della Valle; il luogotenente (vice balivo), l'interprete, il fiscale (accusatore pubblico), il capitano (comandante delle milizie), l'alfiere (banderale) e il Weibel (usciere), tutti nominati in seno alla Comunità. Fra i compiti del balivo vi era soprattutto l'amministrazione fiscale e militare, delle finanze e della giustizia (civile e penale). Il suo operato veniva poi controllato dal Sindacato, ossia dai rappresentanti dei dodici Cantoni sovrani. Ogni anno i delegati di questi Cantoni si riunivano a Lugano (*Lauis*) prima e a Locarno (*Luggarus*) poi, dove si trattenevano alcune settimane (tre a Lugano e due a Locarno generalmente), e qui rivedevano la passata amministrazione (*Jahrrechnung*) e giudicavano quale istanza di appello.

Nei «Protocolli Sindacatorii dei XII Cantoni congregati in Locarno 1788-1793», conservati presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, figura una sentenza in appello del 28 agosto 1789, che riguarda la famiglia Balli di Caveragno. Dal testo, scritto in tedesco antico, si apprende che nell'anno 1785 Margherita Ballia fece stimare i beni di Gulielmo Maria Zanini di Caveragno, mentre questi si trovava a Bruxelles. Al suo ritorno, lo Zanini s'accorse così che M. Ballia s'era impossessata di tutti i suoi beni. Per evitare le vie legali e giungere ad un accordo bonale, lo Zanini incaricò il luogotenente (*Statthalter*) Lotti di fungere da arbitro. Questi però emise una sentenza in favore di M. Ballia. Lo Zanini ricorse allora in appello presso il tenente Pedrazzini, che alla morte del landfogto Epp von Rudenz di Uri aveva assunto ad interim il governo del baliaggio dall'aprile all'agosto 1789. Ma anche questi decideva in favore della Ballia. Lo Zanini si vide perciò costretto a ricorrere in appello presso l'alto Sindacato, chiedendo che la sentenza arbitrale del luogotenente Lotti venisse dichiarata nulla.

Il procuratore dello Stato di Zurigo interviene però in favore di Margarita Ballia con i seguenti argomenti. Essendo creditrice d'una somma di 3000 fiorini olandesi e temendo un fallimento dello Zanini, la Ballia pensava di compensare il suo credito facendo sequestrare i beni del sopraccitato. Detto sequestro fu notificato alla famiglia dello Zanini, cosicché la stima dei beni avvenne in forma del tutto legale. Inoltre, in base a un decreto locarnese

che si estende anche alla Valle Maggia, non si può ricorrere in appello contro le sentenze arbitrali, per cui il ricorso è ingiustificato e di nessun valore. Viene quindi confermata la sentenza del luogotenente Lotti in favore di Margarita Ballia.

Il nome di Margherita era allora assai in uso in vari rami della famiglia Balli. Vista però la stretta relazione con la famiglia Zanini, è molto probabile che si trattasse della moglie di Antonio M. Balli (1734-1801), nata Zanini (1740-1811)¹. È da sottolineare che quel ramo della famiglia Balli intrattene numerosi contatti con i Paesi Bassi, soprattutto con le città di Groninga, Leeuwarden e Harlingen, dove alcuni membri si stabilirono poi definitivamente². Che una donna sposata potesse disporre con una certa libertà dei suoi beni ed adire le vie legali, risulta conforme agli ordinamenti della Valle Maggia allora in vigore. Infatti, secondo una disposizione citata da Giacomo Balli nella sua tesi di dottorato del 1905, gli Statuti di Vallemaggia conferivano alla moglie, entro certi limiti, l'amministrazione dei beni parafernali³. Il testo di detta disposizione recita:

«Che la donna non vendi senza autorità del marito, salvo se essa donna avesse qualche bene o cose fuori detti beni dotali, possi di quelli iudicare e dar via sino alla decima parte delli beni che ha fuori della dote, e non più oltre senza licenza del suo marito».

Presidente del Sindacato dei baliaggi italiani dal 1789 al 1791 fu Francesco Leonardo Ziegler di Zurigo che, nell'anno 1790, compì un viaggio in Valle Maggia e Lavizzara, in compagnia del Cancelliere Giacomo Francesco Lotti (1759-1814). A Bignasco fu ospite del Cancelliere e di sua moglie («d'un aspetto imponente e piacevole, vestita nella foggia di Vallemaggia»), che gli «presentò parecchi cittadini distinti del villaggio, che timidi si avanzavano onde prender parte con bicchieri ripieni, alle ripetute dimostrazioni di onorabilità verso quell'uomo straordinario chiamato Presidente, che veniva a far visita in modo così inaspettato e fra tanta lode di popolo»⁴.

¹ v. (4) Tav. 2 (Ramo Olanda); secondo (5) p. 112-113, una sentenza arbitrale era ammessa solo tra parenti fino al 3° grado; v. anche (7) p. 135-136.

² v. (2) p. 34-44.

³ v. (3) p. 34 e anche (7) p. 91; sono chiamati «parafernali» i beni «extradotali» della moglie.

⁴ v. (9) p. 23-24; Ziegler, che fu probabilmente l'unico Presidente del Sindacato a compiere un viaggio in Valle Maggia, si definisce ironicamente «Wundervogel von Presidenten», v. (10) p. 126.



*Fig. 1 - Il castello di Locarno come si presentava all'inizio del novecento prima dei lavori di restauro.
I Sindacatori dei dodici Cantoni si riunivano in una sala situata al 2° piano.
(Fonte: Archivio di Stato Bellinzona, Fondo fotografico Fratelli Büchi)*

BIBLIOGRAFIA

- (1) Dizionario storico della Svizzera, 1° volume, Basilea – Locarno 2002
- (2) Balli Christian, *Dei Balli commercianti a Groninga*, in Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Bellinzona 1987
- (3) Balli Giacomo, *Sulla storia del regime matrimoniale nel Ticino*, Bellinzona 1905
- (4) Balli-Peri Zelda, *Albero genealogico della famiglia Balli*, Locarno 1985
- (5) Billeter Heinrich, *Die Landvogtei Mainthal (Valle Maggia und Lavizzara)*, Zurigo 1977
- (6) Filippini Federico, *Storia della Valle Maggia*, Locarno 1941

- (7) Heusler Andreas, *Rechtsquellen des Kantons Tessin*, 11° volume, Basilea 1909
- (8) Signorelli Mons. Martino, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972
- (9) Vedova Clemente, *Viaggio in Vallemaggia e Lavizzara nell'anno 1790 di Francesco Leonardo Ziegler di Zurigo*, in *Pro Vallemaggia*, Locarno 1915
- (10) Vetterli Willy Arnold, *Franz Leonard Ziegler ritt durch das Maggia- und Lavizzaratal 1790*, in *Zürcher Taschenbuch*, Zurigo 1949

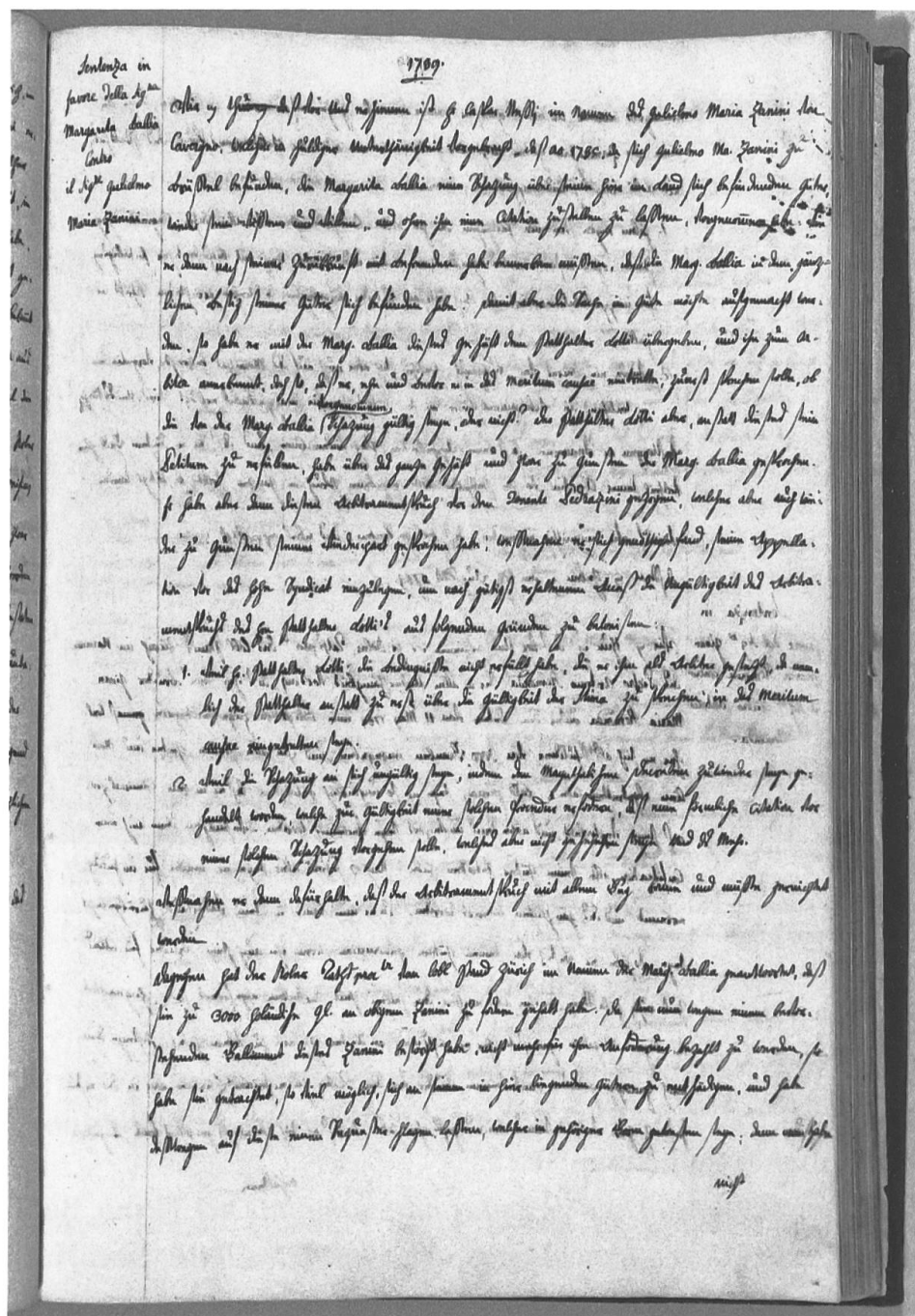


Fig. 2 - Prima pagina della sentenza del 1789 in favore di Margherita Balli
(Fonte: Archivio di Stato Bellinzona, Comunità di Locarno)

ALTRE FONTI

- (I) Archivio di Stato, Bellinzona
 - (a) Comunità di Locarno: *Protocolli Sindacatorii dei XII Cantoni congregati in Locarno 1788-1793*
 - (b) Fondo fotografico Fratelli Büchi (Locarno)
- (II) Balli Christian, *Archivio cantonale di Bellinzona: documenti concernenti la famiglia Balli*, luglio 1981

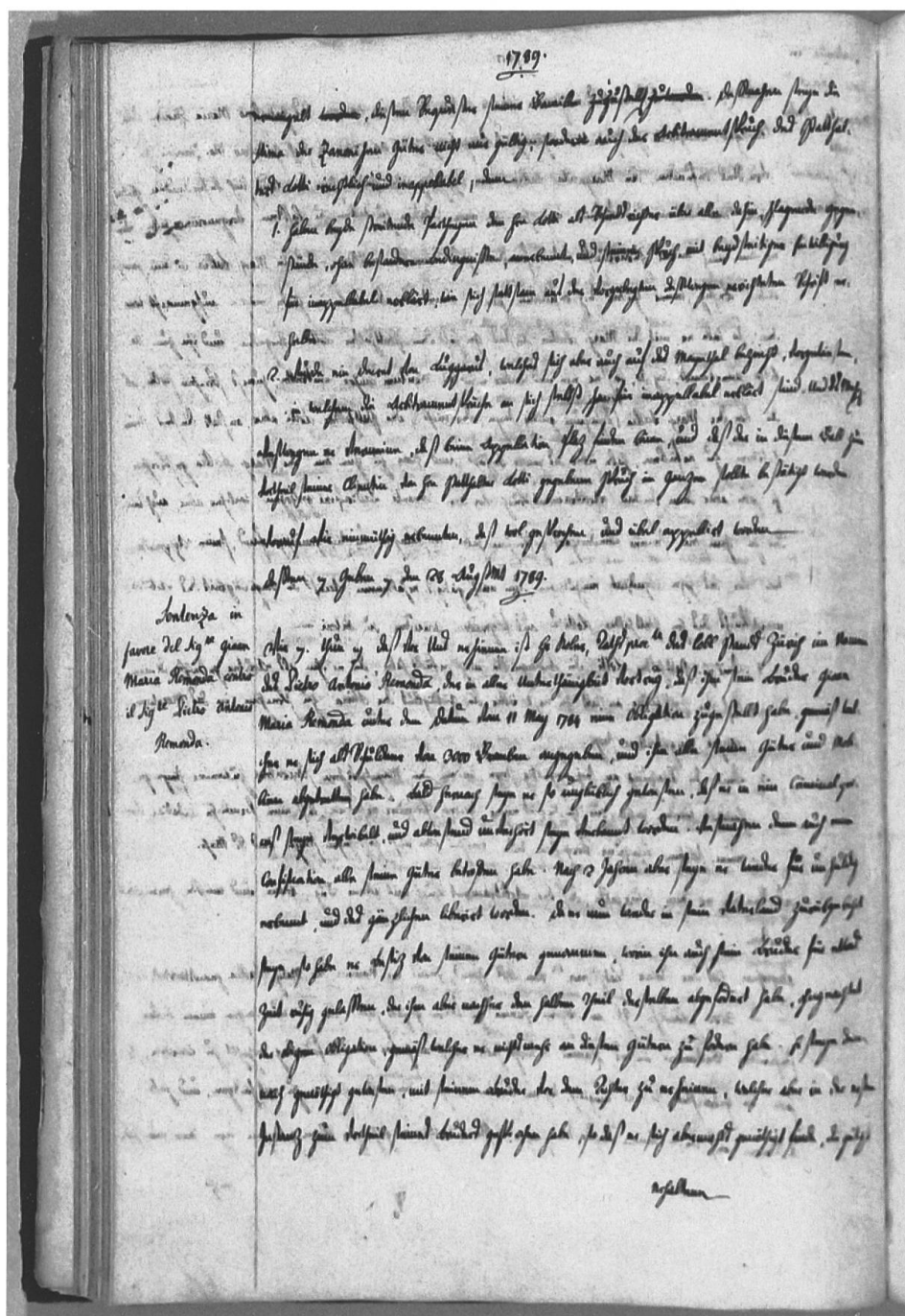


Fig. 3 - Seconda pagina della sentenza del 1789 in favore di Margherita Balli
(Fonte: Archivio di Stato Bellinzona, Comunità di Locarno)

Trascrizione (V. F. Raschèr)

Sentenza in favore della Sig^{ra} Margarita Ballia contro il Sig^{re} Gulielmo Maria Zanini

Wir....., dass vor Uns erschienen ist Herr Caspar Nussj im Namen des Gulielmo Maria Zanini von Caveragno, welcher in schuldiger Unterthänigkeit vorgebracht, dass anno 1785, da sich Gulielmo Ma. Zanini zu Brüssel befunden, die Margarita Ballia eine Schazung über seine hier im Land sich befindenden Güter wieder sein Wissen und Willen und ohne ihm eine Citation zustellen zu lassen vorgenommen habe: wie er dann nach seiner Zurückkunft mit Befremden habe bemerken müssen, dass die Marg. Ballia in dem gänzlichen Besiz seiner Güter sich befunden habe; damit aber die Sache in Güte möchte ausgemacht werden, so habe er mit der Marg. Ballia dieses Geschäft dem Statthalter Lotti übergeben und ihn zum Arbiter anerkennt, doch so, dass er, ehe und bevor er in das Meritum causae eintrete, zuerst sprechen solle, ob die von der Marg. Ballia / vorgenommene / Schazung gültig seye oder nicht ? ; der Statthalter Lotti aber, anstatt dieses sein Petitum zu erfüllen, habe über das ganze Geschäft, und zwar zu Gunsten der Marg. Ballia, gesprochen; er habe dann diesen Arbitramentspruch vor den tenente Pedrazini gezogen, welcher aber auch wieder zu Gunsten seiner Wiederpart gesprochen habe, weswehen er sich gonöthigt fand, seine Appellation vor das hohe Syndicat einzulegen, um nach gültigst erhaltenem Anest (?) die Ungültigkeit des Arbitramentspruchs des Herrn Statthalter Lotti's aus folgenden Gründen zu beweisen:

1. weil Herr Statthalter Lotti die Bedingnisse nicht erfüllt habe, die er ihm als Arbiter gesetzt, da nemlich der Statthalter, anstatt zuerst über die Gültigkeit der Stima zu sprechen, in das Meritum causae eingetreten seye;
2. weil die Schazung an sich ungültig seye, indem den Maynthalischen Decreten zuwider seye gehandelt worden, welche zur Gültigkeit einer solchen Proce-
dur erfordere, dass eine förmliche Citation vor einer solchen Schazung vorgehen solle, welches aber nicht geschehen seye und des Mehr;

weswehen er dann dafür halte, dass der Arbitramentspruch mit allem Fug könne und müsse zernichtet werden.

Dagechen hat der hohe Rathsprocurator vom lobl. Stand Zürich der Marg. Ballia geantwortet, dass sie zu 3000 holändische Gulden an obigem Zanini zu fordern gehabt habe, da sie nun wegen einem bevorstehenden Falliment dieses Zanini besorgt habe, nicht mehr für ihre Anforderung bezahlt zu werden, so habe sie getrachtet, so viel möglich sich an seinen in hier liegenden Gütern zu entschädigen und habe deswegen auf diese einen Sequester schlagen lassen, welcher in gehöriger Form gewesen seye: denn man habe nicht ermangelt (gestr.: worden), diesen Sequester seiner Familie zuzustellt (!) (gestr.: zu werden); deswehen seye die Stima der Zanonischen Güter nicht nur gültig, sondern auch der Arbitramentspruch des Statthalter Lotti rechtlich und inappellabel, denn:

1. haben beyde streitende Partheyen den Herrn Lotti als Schiedsrichter über alle dahin schlagende Gegenstände, ohne besondere Bedingnisse anerkennt und seinen Spruch mit beydseitiger Einwilligung für inappellabel erklärt, wie sich sattsam aus der vorgelegten deswegen errichteten Schrift erhelle;
2. durch ein Decret von Luggarus, welches sich aber auf das Maynthal bezieht, vorgewesen, in welchem die Arbitramentsprüche an sich selbst schon für inappellabel erklärt sind, Und weswegen er verneine, dass keine Appellation Platz finden könne und dass der in diesem Fall zum Vortheil seiner Clientin von Herrn Statthalter Lotti gegebene Spruch im Ganzen sollte bestätigt werden, wuruf wir einmüthig erkannten, dass wol gesprochen und übel appelliert worden.

.....Geben in dem 28 Aug. 1789.